



Foto Ap

tà dell'Onu contro il traffico di esseri umani, ha sostenuto nel suo intervento all'Assemblea che «la moderna schiavitù è superata per quanto riguarda i profitti soltanto dal traffico di stupefacenti» e ha notato che pochi soldi vengono spesi per combattere il fenomeno. Inoltre, ha affermato, manca la volontà politica e una forte normativa in materia. «Gruppi internazionali di criminalità organizzata - ha spiegato la Sorvino - aggiungono gli esseri umani alle loro liste di prodotti. Immagini satellitari hanno rivelato che per trasportare persone vengono usate le stesse rotte del traffico di droga e di armi». Il presidente dell'Assemblea generale, Nassir Abdulaziz Al-Nasser, e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, hanno fatto appello ai donatori affinché contribuiscano a un nuovo fondo creato per aiutare le vittime del traffico di esseri umani. Alcuni Paesi, ha spiegato Fedotov, si sono impegnati a contribuire al *Voluntary Trust Fund for Victims of Trafficking* con una somma complessiva di quasi un milione di dollari (750mila euro), ma finora il fondo ha ricevuto soltanto 47mila dollari in contributi (35mila euro). Alla fine della sessione al-Nasser ha annunciato che ci sono state tre nuove offerte: 150mila euro dall'Australia, 23mila euro dalla Russia e 30mila euro dal Lussemburgo. Poco, troppo poco per contrastare un fenomeno in crescita. ♦

Ionela e gli altri Bambini venduti per pochi spiccioli

Pakistan o Bangladesh, ma anche Bulgaria, Moldova e Albania: comprati nei villaggi e rivenduti spesso anche in Italia

Le storie

U.D.G.
ROMA

Madadgaar Helpline è un uomo coraggioso. Un coraggio spesso ogni giorno nel contrastare la tratta di esseri umani nella provincia pachistana del Sindh. La sua è una storia esemplare. La Ong di cui è presidente si occupa di donne e bambini vittime di abusi e di traffico umano in una delle aree più esposte alla capacità di organizzazioni senza scrupoli. Nei primi due mesi del 2012, racconta, sono stati registrati 190 casi. Nel 2011 i casi erano stati in tutto 288.

Le famiglie - spiega - ricevono denaro in cambio dei propri figli. I trafficanti prendono donne e bambini dai villaggi con la promessa di portarli a lavorare nelle città. Una volta pagata una certa cifra, questi malviventi sfruttano le vittime trattandole come schiavi. La maggior parte provengono dal Bangladesh e dall'Afghanistan, dove la povertà e i conflitti hanno reso difficile per la gente soddisfare le proprie necessità primarie. Secondo fonti del Ministero per i diritti umani del Sindh, la povertà obbliga le persone a dare via i propri figli. Nelle grandi città come Karachi, Hyderabad, Larkana ci sono bambini con meno di 5 anni sfruttati come servitù, nonostante la Costituzione del paese garantisca la tutela dei minori. Dopo le inondazioni del 2010 e 2011, nella provin-

cia del Sindh la povertà è aumentata, e molte famiglie dipendenti dall'agricoltura non hanno avuto altra scelta che mandare i propri figli nelle grandi città. Secondo un rapporto del 2011 del Dipartimento degli Stati Uniti per la Tratta di esseri umani, il Pakistan è un Paese di transito oltre che una meta per le vittime della tratta. Il principale problema è legato al lavoro forzato, prevalentemente in Sindh e Punjab, molto diffuso nelle fabbriche di mattoni, tappeti, nell'agricoltura, e nella pesca, nelle miniere, nell'industria conciaria e nella produzione di braccialetti di vetro.

Dal Pakistan all'Europa. Racconta Jelena Bjelica, autrice del libro *Sulle tracce della libertà - traffico di esseri umani in Europa*: si deve comunque porre una distinzione tra i cosiddetti Paesi di provenienza, quelli di transito e quelli di destinazione che svolgono la catena del traffico di esseri umani. È noto che l'Albania, la Bulgaria, la Romania e la Moldavia più di frequente sono Paesi di provenienza, mentre la Serbia e Montenegro, la Bosnia Erzegovina, la Croazia e la Repubblica Ceca sono Paesi di transito. I più frequenti Paesi di destinazione sono la Francia, l'Italia, la Svizzera e la Germania. Affinché il problema venga risolto si deve lavorare all'innalzamento del livello di coscienza in tutti i Paesi, ma attraverso le più ampie categorie di cittadini, perché questo è un problema globale».

Una storia tragicamente esemplare è quella di Ionela. Ionela ha quindici anni e lavora come schiava del sesso. La sua vicenda è narrata nel libro di I.Matei *Minorenni in vendita* (Corbaccio, 2011) scritto in collaborazione con Anne Berthod. «Ionela è adesso in pugno a una famiglia di zingari, composta dalla madre, due figli e una figlia. All'inizio, se non ho capito male, questa madre, una ruffiana piuttosto avanti con gli anni, ha proposto a Ionela di ospitarla a casa propria, dato che i suoi genitori litigavano di continuo, per poi prenderla a lavorare con sé al mercato. In capo a tre mesi la babuska le ha annunciato: «Vitto e alloggio non sono mica gratis. Mi sei già costata un sacco di soldi, è ora che mi ripaghi il tuo debito. I miei figli ti hanno trovato un lavoro in Turchia. Partirai domani». Una volta in Turchia, Ionela è stata picchiata e minacciata di morte, dopodiché si è piegata a fare ciò che le chiedevano: andare a letto con degli sconosciuti». ♦